

Proposta di una Nuova Alleanza (per usare l'espressione di Prigogine)
per la Salvaguardia del Pianeta e dei suoi abitanti.

Premessa

Siamo entrati in una fase estremamente preoccupante per gli equilibri ambientali e per la sopravvivenza di una buona parte della popolazione, specie quella che vive nei paesi del sud del mondo. L'aumento inarrestabile del prezzo del petrolio, delle materie prime –in particolare i beni alimentari di base – legato sia ad uno scarto tra domanda ed offerta che a l'effetto moltiplicativo delle speculazioni finanziarie , sta colpendo le condizioni di vita di miliardi di persone. Conosciamo le cause , disconosciamo o siamo impotenti rispetto ai rimedi. La debolezza strutturale del dollaro- che nei fatti non funziona più come moneta di riserva internazionale - ha spinto il grande capitale finanziario a puntare sui nuovi “beni rifugio” : petrolio,oro, grano, mais, riso, ed altre materie prime. Ciò comporta una crescita dell'inflazione a livello internazionale come non si vedeva dagli anni '70. Ma , con una differenza profonda. Negli anni '70, il fenomeno inflativo , nasceva nell'area dell'economia reale, come reazione dell'imprese all'aumento del costo del lavoro ad una nuova conflittualità del movimento sindacale. Il fenomeno aveva origine nei paesi occidentali industrializzati e fu risolto essenzialmente attraverso una drastica delocalizzazione delle attività produttive, con un abbassamento dei salari reali ed una ricostruzione dei margini di profitto. Oggi, il fenomeno è mondiale ed è legato al flusso enorme di capitale finanziario che è alla ricerca di nuovi rendimenti. L'inflazione, che è stata giustamente definita la tassa sui poveri, è destinata a crescere ed a provocare una nuova ondata di impoverimento a livello planetario, che colpisce sia la popolazione a reddito medio-basso (cioè i 4/5 degli abitanti del pianeta), sia il già fragile e stressato ecosistema . Infatti, l'aumento del prezzo del petrolio , seppure produce un abbassamento del livello dei consumi, incentiva la ricerca di nuovi pozzi petroliferi, come dimostra la corsa alle trivellazioni nel polo Artico e in altre aree incontaminate del pianeta . Lo stesso meccanismo si è innescato con il raddoppio del prezzo del grano e del mais , provocando una brutale deforestazione , a partire dalla mitica Amazzonia. Il ricorso al biodiesel, utilizzando colture pregiate, contribuisce a rendere sempre più grave questo fenomeno. E lo stesso discorso può essere fatto per la risorsa regina della vita : l'acqua . Nuovi invasi, dighe gigantesche, corsi di fiumi deviati, producono scenari biblici di esodo delle popolazioni interessate e gravi squilibri ambientali. Infine, come sappiamo il surriscaldamento del pianeta sta provocando fenomeno climatici estremi –inondazioni, uragani, siccità- che colpiscono anche parti del pianeta che pensavamo potessero esserne immuni.

In sostanza, tre sono le questioni centrali che andrebbero affrontate per opporsi a questa deriva sociale ed ambientale. **Acqua, Agricoltura, Energia**, sono le parole-chiave della crisi e quindi della possibile soluzione.

La cooperazione internazionale

Trent'anni fa , il famoso Rapporto Brandt, metteva grande enfasi sulla necessità della cooperazione nord-sud per costruire un mondo migliore. L'approccio era squisitamente neokeneysiano: sviluppare il sud del mondo per far uscire i paesi occidentali dalla crisi da sovrapproduzione. Sappiamo che le cose sono andate diversamente, ed in ogni caso è l'ottica che è cambiata : la crescita economica di per sé non solo non garantisce migliori condizioni di vita alle popolazioni, ma spesso crea più disuguaglianze, e colpisce a morte l'habitat , generando , dunque, un doppio impoverimento. Non si tratta , pertanto, di parlare ancora di cooperazione nord-sud –come trasferimento di risorse finanziarie e tecnologie – ma di trovare una strada comune per salvare il pianeta ed i suoi abitanti.

In questo nuovo scenario un ruolo decisivo possono giocarlo diversi attori. In primis, le *Università* – o meglio quei dipartimenti universitari- che hanno preso coscienza della insostenibilità di questo modello di sviluppo e sono impegnate nella ricerca di soluzioni alternative. Certamente le *Imprese*

che hanno scommesso sulle eco-produzioni – fonti di energia rinnovabile, risparmio energetico, agricoltura biologica , ecc. – e che lavorano per la realizzazione di filiere sostenibili. Le *Ong* che lavorano sul terreno e sono in contatto con i bisogni reali delle popolazioni del sud. Le *Istituzioni* locali che hanno praticato la strada della cooperazione decentrata , basata sullo scambio culturale e la pari dignità.

Ognuno di questi attori ha finora lavorato in splendida solitudine, con qualche occasionale sinergia con gli altri. Tutto questo ha provocato uno spreco di energie umane e finanziarie e scarsi risultati nei paesi terzi che hanno inficiato anche l'immagine della cooperazione internazionale, a cui resistono solo quelle organizzazioni che si occupano delle emergenze umanitarie in seguito a guerre o catastrofi naturali.

Crediamo che i tempi siano maturi perché nasca un altro modo di fare cooperazione internazionale , con altri obiettivi ed una metodologia di lavoro diversa.

Il vertiginoso aumento del prezzo del petrolio offre una straordinaria opportunità per le fonti rinnovabili, per le produzioni agricole biologiche, per un riequilibrio tra mercato locale e mercato globale, che eviti le ricadute nel binomio autarchia-dipendenza ,andando oltre , anche grazie alle nuove tecnologie informatiche. Autosufficienza alimentare ed energetica , nel sud come nel nord, sono ormai una priorità per il futuro delle popolazioni locali. Oggi è possibile lavorare concretamente su questo obiettivo, anche partendo da sperimentazioni nel nostro paese , per es. in aree del Mezzogiorno degradate.

Acqua, Agricoltura ed Energia , sono le nostre priorità che richiedono innanzitutto una sinergia scientifica ed interdisciplinare, ma anche una contaminazione-a partire dai dottorati, tesi di ricerca, ecc. – con altri attori presenti nel territorio.

La Proposta di una Nuova Alleanza Sud-Nord .

Quello che proponiamo è solo una bozza di ragionamento e di prospettiva che metta insieme i 4 Attori individuati , sia nel nostro paese e nella UE , che nei paesi del Sud del mondo.

In coerenza con quanto prima richiamato , sosteniamo che sia assolutamente prioritario puntare

Schematicamente :

- a) Partire dai paesi del sud. In primis l'Africa.
- b) Individuare quei paesi del sud dove è possibile mettere insieme i 4 soggetti : Università, Imprese (anche micro) , Ong, Istituzioni Locali.
- c) Creare una prima simulazione di accordo tra i partner del sud e del nord.
- d) Scegliere un case-study e lavorare su un piano di salvaguardia che punti alle tre emergenze : Acqua, Agricoltura, Energia. Coinvolgimento delle popolazioni locali e dei loro rappresentanti anche non istituzionali.
- e) Creazione di una massa critica – Sud-nord –, fondata su un accordo di Programma che coinvolga i quattro Attori e che si presenti con programmi precisi e circostanziati a tutti gli sponsor disponibili , sia pubblici che privati.

Grazie

Tonino Perna